

Stati Uniti. Nelle linee guida anche la riduzione dell'aliquota massima Irpef dal 39 al 33%

Pronta la rivoluzione fiscale Usa

Trump presenta oggi il piano che prevede una corporate tax al 15%

Usa. Oggi il piano di riforma delle tasse

I tagli fiscali di Trump: scende dal 35% al 15% l'aliquota per le aziende

LE INCOGNITE

Il Congresso preannuncia battaglia. Dai tagli si stima un «buco» decennale di 7.200 miliardi

Border tax ancora incerta

Marco Valsania

■ Preparatelo subito. Get-it-done. Trump, sfoderando il piglio che l'ha reso famoso negli studi televisivi prima che nello Studio Ovale, ha ordinato al suo Governo di mettere assieme entro oggi il suo piano, o almeno l'ossatura, per mantenere una delle promesse più ambiziose: una riforma fiscale che tagli le tasse a tutti e riduca le aliquote societarie dal 35 al 15%.

Anche se l'annuncio atteso in queste ore non sarà che l'inizio della crociata: sulla strada dell'obiettivo c'è un Congresso restio a sgravi che per metà potrebbero finire in tasca all'1% più ricco della popolazione - l'opposizione democratica - oppure - la fronda repubblicana - a rinunciare a principi conservatori sul contenimento di deficit e debito.

Trump, con il Congresso, ha mostrato ieri di saper usare anche un registro più pragmatico e conciliante che potrebbe aiutarlo. Per risolvere un'altra battaglia ha gettato i semi del compromesso: la posta in gioco è tenere aperto il governo oltre la mezzanotte di sabato - vigilia dei suoi primi cento giorni al governo - approvando una legge che rinnovi finanziamenti altrimenti in scadenza per il resto dell'anno fiscale in corso che terminerà a settembre. La Casa Bianca ha ritirato la richiesta che la legislazione contenga stanziamenti per un'altra delle sue priorità elettorali, il muro al con-

fine con il Messico contro l'immigrazione clandestina. Trump ha indicato di essere disposto ad aspettare settembre per il muro, consentendo ai leader parlamentari di accelerare e probabilmente sbloccare i negoziati. Il muro, oltretutto, è ancora impopolare in Congresso: un sondaggio tra deputati e senatori di entrambi i partiti eletti negli Stati di confine non ha trovato voti a suo favore. Ancora a marzo Trump aveva invece invocato subito 1,4 miliardi per il muro, seguiti da 2,6 miliardi per l'anno prossimo.

Ma il dossier tasse è ben più arduo. Trump dovrebbe delineare le linee guida, orfano tuttora di una dettagliata proposta da trasformare in legge. E la rivendicazione che la sua diventi la "madre di tutte le riforme", eclissando Ronald Reagan, potrebbe rivelarsi prematura e discutibile. Ad apparire certi sono anzitutto alcuni cardini della strategia: accanto a una riduzione delle imposte corporate, le imprese si gioverebbero di incentivi - un prelievo a tantum del 10% - per il rimpatrio di profitti parcheggiati all'estero, ben 2.600 miliardi di dollari. Facilitazioni che scatterebbero, ammoniscono i detrattori, nonostante le tasse realmente versate dalle aziende siano spesso inferiori alle aliquote formali: tenuto conto di reti di agevolazioni la media scende al 29%, stando all'ufficio studi del Congresso. Soprattutto le multinazionali, guidate da settori di punta quali hi-tech o farmaceutico, sono soggette di fatto a una frazione di simili oneri e a volte li evitano del tutto.

L'aliquota delle società red-

diarie nella classifica Fortune 500 è attorno al 21% e la fetta di entrate fiscali in arrivo dalle aziende è scesa al 10% dal 32% in sessant'anni. Né Trump si ferma alle tasse corporate: semplificazioni e tagli sono in preparazione sui redditi individuali e familiari. L'aliquota massima federale, in particolare, dovrebbe scendere drasticamente al 33% dal 39,6 per cento.

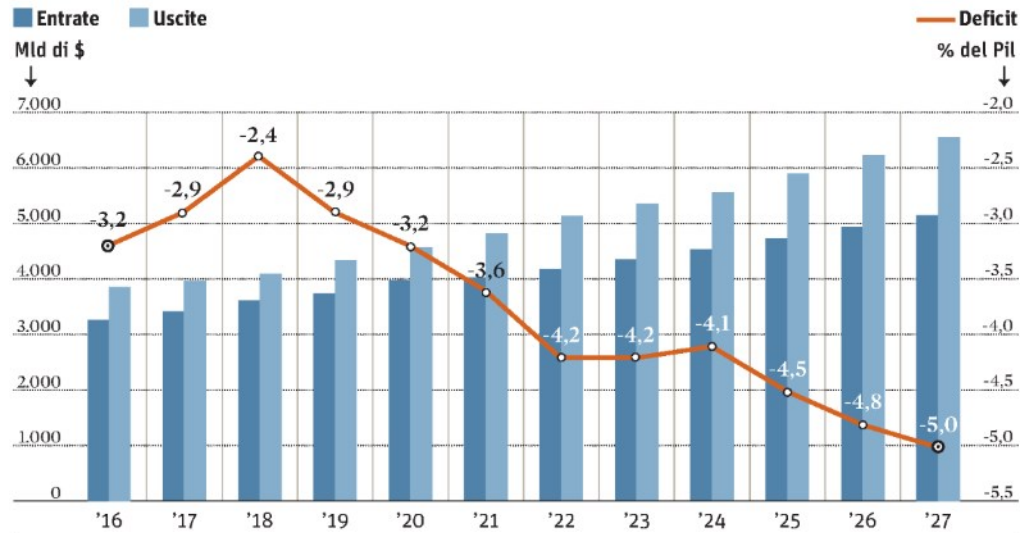
Gli ostacoli davanti al progetto sono a loro volta chiari. Rivedere davvero intere normative fiscali è impresa titanica. Soltanto la riduzione al 15% delle aliquote aziendali, secondo la Commissione fiscale congiunta del Parlamento, cancellerebbe duemila miliardi di entrate in dieci anni per le casse pubbliche statunitensi. L'eliminazione, in cambio, delle scappatoie per imprese e settori non basterebbe a compensare un simile impatto. Né basterebbero previsioni di crescita economica che Trump ha ventilato fino al 6% ma dentro la stessa amministrazione non superano un già generoso, se raffrontato ai calcoli della Federal Reserve, 3 per cento. Per questo in Congresso anche tra i repubblicani è circolata l'ipotesi di tagli più modesti dell'aliquota corporate al 20 per cento. Accompagnati per coprirli da una controversa border tax, un'imposta sulle importazioni che rastrelli 1.200 miliardi in dieci anni e attaccata come protezionista da numerosi alleati. I deficit provocati dalle nuove proposte - il Tax Policy Center ha finora stimato nuovi "buchi" decennali da 7.200 miliardi - potrebbero auto-



maticamente ridimensionare le ambizioni dell'amministrazione. Per approvare una riforma fiscale a maggioranza semplice, senza bisogno dell'opposizione democratica, i repubblicani devono ricorrere alla procedura della "reconciliation" possibile unicamente per legislazioni con effetto neutro sull'erario nell'arco di dieci anni. Sgravi fautori di nuovo disavanzo possono cioè essere solo temporanei e devono svanire al termine del decennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il budget Usa



Nota: proiezioni dal 2017 al 2027

Fonte: Congressional Budget Office